

INTRODUZIONE: Avventure di un'idea sulla carta

La Volpe e il Pi greco somiglia a una raccolta di vetri colorati in riva al mare. Nasce da un lavoro di spoglio dei quaderni e dei diari che ho compilato negli ultimi cinque anni e che talvolta spulcio nella speranza di cavarne qualcosa di buono, frugando tra gli scarti di un'immaginaria pattumiera delle idee, che attendono di essere ripescati.

Mi piace pensare che note e appunti sui miei quaderni privati somiglino agli ossi che i cani nascondono nelle buche scavate sottoterra e che all'occorrenza riportano alla luce. In effetti, dissotterrando, di tanto in tanto, quegli ossi - le idee abbozzate - posso approfittare del mutare della luce: esse si prestano, cioè, al gioco potenzialmente infinito delle deformazioni e dilatazioni. Subiscono metamorfosi, per opera della fantasia, alla luce di nuovi spunti, suggestioni e sentimenti. Ogni idea ha una sua genesi e una sua dinamicità: nasce e si sviluppa generando altre idee, si moltiplica, come accade ad esempio con i livelli dell'interpretazione figurale e delle relazioni tra quelli. E così le metafore, come quelle poetiche che qui vi propongo, si trasformano e si espandono. O, ancora, vecchie similitudini entrano in concorrenza con quelle nuove pur sviluppando uno stesso concetto: le nuove tradiscono le vecchie o le accompagnano. Si tratta, in alcuni casi, di procedure ricorsive di trascrizione in codice e decodificazione. Tuttavia restano algoritmi a me stessa ignoti e di cui pertanto ignoro i risultati.

Per alludere a questi processi creativi, che vorrei chiamare "le avventure di un'idea sulla carta", propongo l'allegoria de la Volpe e il Pi greco, una delle tre metafore della poetica concepita per la stesura di questo libro, per dare cioè forma conclusa, ma non necessariamente definitiva, ai frammenti della scrittura privata.

*

Quei quaderni rappresentano altresì pensieri e parole sigillate dentro barattoli di formalina. Conserve per ingannare le stagioni che passano, per sfamare la memoria negli inverni che verranno. Per cercare e ritrovare me stessa o per baloccarmi con idee e fantasie che guizzano all'improvviso, come pesci che giocano a nascondino con gli umani approfittando delle profondità del mare e che devo perciò affrettarmi ad annotare. Quelle idee e quegli abbozzi di scrittura mi appaiono oggi come vetri grezzi raccolti dalla risacca marina e restituiti alla riva levigati, metafora questa che propongo per alludere al labor limae da cui è nato il libro. A un diverso livello, più intimistico, i vetri grezzi trovati sulla spiaggia possono essere altresì intesi come vetri taglienti che il mare leviga perché non feriscano più.

*

Nonostante la frammentarietà e fragilità di quella scrittura diaristica, ad assicurarne una certa identità e continuità sono figure, temi e motivi ricorrenti. Inoltre, certi appunti rivelano la continuità di un progetto di scrittura, ancora da portare alla luce ma che già ragiona su se stesso. È una scrittura, infatti, piena di rimandi interni, segnalati da apposite postille. Come se s'intravedesse una poetica in filigrana che inevitabilmente ho travasato e sviluppato qui, in questo libro, in questo Quaderno di esercizi di scrittura.

*

CONTINUA...